

Maria ci insegna che la fede è incontro e dialogo

Pellegrinaggio isf alla Santa Casa di Loreto

Domenica 21 gennaio 2018



Meditazione di don Roberto

Meditiamo sull'episodio evangelico della visita di Maria ad Elisabetta.

Nel brano del Vangelo di Luca, Maria si mette in viaggio. Una dinamicità incredibile. Per fare 150 chilometri per andare dalla cugina.

Importante è l'esultanza da parte di Maria. La gioia è una caratteristica di chi è amato da Dio. La gioia e l'esultanza. Bisogna dirselo e ripeterselo. Via le facce intristite per dare spazio a facce sorridenti. Altrimenti dove è l'amore del Signore?

Incontro di due madri

Due donne si incontrano e celebrano l'opera di Dio. E' un incontro prezioso di donne. Maria non va a fare una visitina ad Elisabetta ma vi rimane 3 mesi. I nostri incontri non possono essere un mordi e fuggi. I nostri incontri sono provvidenziali affinché si possa parlare del Signore. Dobbiamo portare la gioia ai cuori.

I nostri incontri non sono mai inutili per la nostra fede.

Non ci si pensa mai abbastanza, ma le 2 donne che si incontrano, non stanno coltivando un'estasi contemplativa per quanto hanno ricevuto, ma capiscono il dono di Dio nell'incontro e nel dialogo. Le 2 donne sembrano abbiano bisogno una dell'altra per comprendere il mistero di Dio che portano in grembo.

Purtroppo oggi siamo diventati individualisti ed anche a livello di coppia: quale dialogo ed incontro profondo esiste?

Ecco che diventa fondamentale per vivere appieno il nostro credo sapersi relazionare con gli altri, investire energie per incontrare e dialogare con gli altri.

Il dinamismo di Maria

Nel brano del Vangelo, la narrazione inizia nel movimento, in un viaggio. Quello di Gesù ma anche quello dei discepoli è un movimento continuo. Allora anche noi oggi siamo invitati, sulla linea di Maria, a muoverci e metterci in movimento.

Maria ha percorso un cammino in salita. Maria ricevuto l'annuncio e non si chiude a contemplare il proprio dono. Maria ha ascoltato la parola di Dio ma non con un ascolto passivo, di pura obbedienza esecutiva bensì con un atteggiamento creativo ed innovatore.

Dopo l'annunciazione Maria si è messa in viaggio in fretta, fretta che teologicamente è stata interpretata da Sant'Ambrogio che dice che la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze. Non si può rimanere lenti. Il vangelo non implica lentezze e non ci vuole dormienti. Maria dà l'esempio di come deve essere un discepolo. Nel Vangelo tutti corrono, i pastori, la samaritana, i discepoli, Maria di Magdala. E' la fretta del Vangelo.

L'amore che si riceve nella relazione con Dio non può aspettare.

E noi dove siamo? Perché non corriamo più? Abbiamo perso la forza interiore, la gioia, il coraggio di annunciare Gesù, di raccontare la storia di amore tra noi e Lui?

Eppure oggi c'è un grande bisogno di imparare a riconoscere la presenza di Dio dentro la vita quotidiana, dentro i fatti anche dolorosi del nostro vivere.

Negli Esercizi spirituali del 2017 si è riflettuto sulla missione che abbiamo ricevuto e sul modo di viverla. Il modo di agire di Maria ci interpella. Ci spinge a chiederci dove siamo rimasti, perché non c'è più "fretta" non c'è più quello slancio? Dove è finito? Forse si è raffreddato l'entusiasmo della nostra relazione con Dio.

Il motivo del viaggio di Maria

Ci viene detto per esercitare la carità nei confronti di Elisabetta, per servirla, per aiutarla. Questo è certamente una motivazione, ma ne possiamo trovare un'altra.

La fede, che è dono di Dio, ma è anche risposta umana non può fare a meno della condivisione e dell'appoggio, come ogni altro atto umano. Quindi nel comune cammino della nostra fede, avventura della salvezza, siamo chiamati a condividere ogni altra risorsa materiale e spirituale, comprese anche i dubbi e le incertezze e le inquietudini.

Maria va da Elisabetta non solo per servirla, ma per confermare ed essere confermata nella fede, perché Elisabetta è la moglie di un sacerdote.

Quindi è presente la dimensione della carità e del servizio, ma è prevalente il bisogno di condividere l'esperienza di salvezza e di benevolenza da parte di Dio, cioè di dare amore come risposta a un dono eccezionale di amore che è stato accolto e riconosciuto.

Le 2 donne, una giovane che parla con un'anziana e che si raccontano tutto, i dubbi, le incertezze ma anche le gioie. Le gioie di quanto il Signore ha riservato per loro. E quindi

queste 2 donne ci insegnano che davvero fra di noi ci deve essere un dialogo sulle gioie e sulle fatiche del nostro cammino di fede.

Allora si può dire che Maria si reca dalla cugina perché non sta più nella pelle ed ha un bisogno interiore e impellente di condividere la sua esperienza con chi può capirla e chi come lei è invasa dalla grazia dell'Amora di Dio.

Maria non si chiude in se stessa paga del dono e del privilegio che ha ricevuto, neppure si erge sul trovo dell'orgoglio, ma si lancia a condividere a coinvolgere e non trattiene nulla per sé. La superbia e l'orgoglio ci fanno chiudere in noi stessi, Maria diventa invece un modello di come e quanto vada annunciato il dono della salvezza, ma anche di come la fede vada confermata nel dialogo e nella relazione con gli altri.

Quindi la riflessione personale da portarsi a casa è questa: quando e come dialoghiamo su Gesù e la fede in coppia e in famiglia? Ci siamo comunicati o comunichiamo le nostre risonanze interiori agli esercizi, al ritiro mensile, nella preghiera quotidiana? Ci interessa sapere cosa c'è nel cuore di mio marito o mia moglie ed io glielo comunico?

Diamo tempo alla comunicazione interpersonale dei dubbi e delle incertezze che emergono dalla nostra esperienza spirituale? Quando abbiamo qualche dubbio, ne parliamo, ci apriamo come Maria? Ma noi come ci confrontiamo? Abbiamo individuato un direttore spirituale al quale confidiamo gioie e dubbi del nostro cuore? Senza dialogo e senza confronto qual è la crescita che avviene? Senza uno scambio siamo sempre soli.

Senso della visita

Quindi "visitare", ciò che fa Maria, implica un alzarsi per uscire dal proprio recinto, casa, luogo ed entrarne in un altro. Ma da sempre Dio ci chiede questo movimento. Anche ad Abramo, Dio chiede di uscire dalla sua casa e di andare dove egli indica.

Quindi questa è la nostra vita, è il paradigma della nostra vita. Anche della nostra vita spirituale, visto che Alberione dice "uscito dalle mani di Dio, per fare un viaggio verso la comunione con Dio".

Quindi l'incontro di queste 2 donne significa per noi un "obbligo" ad uscire dalla nostra casa per incontrare l'altro. Ci obbliga ad uscire dalla nostra casa, dai nostri schemi, che molto spesso sono rigidi come un fortino, per incontrare l'altro. Ci chiede di uscire e salire superando le montagne di pregiudizi che magari si hanno e che mettiamo in mezzo.

Quando si incontra un'altra persona noi cosa facciamo?

Guardiamo Maria, visitare significa entrare nella casa dell'altro e salutare. Perché è messo in risalto il saluto? In quel saluto Maria accetta Elisabetta così come è anziana, acciaccata, con i suoi difetti. Maria ci insegna che quando salutiamo qualcuno dobbiamo accettarlo così come è.

Anche Gesù quando incontrava gli altri li guardava con uno sguardo sempre positivo. Anche qui nel momento in cui Maria saluta Elisabetta, è piena di gioia e le trasmette la propria gioia. La riempie della sua stessa gioia. Non sta a giudicarla. Maria è piena di una dignità che le viene da Dio.

Allora se noi siamo pieni di questa dignità e di gioia che viene da Dio, quando incontriamo gli altri non dovremmo stare lì a giudicarli. Ma incontrarli e accettarli come sono. Rispettandoli. (Pensiamo alla relazione tra marito e moglie).

Quindi non solo salutare senza pregiudizi, ma occorre anche essere consapevoli della propria dignità per rallegrarci della dignità dell'altro.

Succede molto spesso che nelle nostre relazioni ordinarie quando ci si incontra con gli altri, ci confrontiamo e misuriamo reciprocamente, si cerca di stabilire subito una scala di valori. Spesso ci si chiede: "E' più forte di me? Più intelligente di me? E' più maturo?" Ed istintivamente cerchiamo di scoprire i lati deboli dell'altro. Abbiamo bisogno di scoprire le debolezze dell'altro per farlo diventare più piccolo di noi. Non possiamo sopportare la nostra inferiorità ed allora sminuiamo l'altro. Svalutiamo le sue parole, le sue motivazioni, le sue prestazioni, non possiamo fare a meno di questo deprezzamento, perché noi stessi ci consideriamo privi di valori. Invece Maria ci dà l'esempio di gioire della dignità degli altri.

Ma come si fa a gioire della dignità degli altri, se non riconosciamo la nostra?

Si è sempre lì, col fucile spianato, non perché gli altri sono cattivi, ma perché noi non siamo consapevoli della nostra vera dignità davanti a Dio. Della nostra vera stima agli occhi di Dio. Mentre invece in queste 2 donne non vi è traccia di competizione.

Ognuna è consapevole dell'opera di Dio in lei. Maria si fida dell'angelo ed è spinta dall'amore verso la sua parente Elisabetta anziana.

Senza fiducia nell'Amore non incontreremo mai nessuno. Al limite ci "fermeremo a scontrarci senza incontrarci". Quando finalmente avviene l'incontro la gioia prevale. La gioia è quella di Maria che invade Elisabetta.

Le parole e il Magnificat

Importante è anche lo scambio di parole, perché la gioia ha bisogno di esprimersi. E le parole di Elisabetta sono di benedizione ed esprimono anche una beatitudine verso l'altro "Beata te che hai creduto".

Per finire, la magnifica preghiera del Magnificat, nella quale le 2 donne esprimono l'opera di Dio. In questa preghiera Maria non esalta se stessa pur avendo consapevolezza dell'opera di Dio in se stessa. Non c'è nulla di autocelebrativo, nessun compiacimento individualistico. Lei non celebra se stessa, come spesso siamo tentati di fare noi che non ci accorgiamo della grande dignità e stima che Dio ha nei nostri confronti. Maria non celebra se stessa, ma Colui che l'ha esaltata. Non accenna neanche minimamente ad alcuna virtù personale che le abbia fatto meritare questo privilegio, ma parla sempre e solo della sua propria umiltà. E' l'umiltà tipica di chi attende la salvezza che viene dal Signore.

Allora la salvezza non è un'idea ma una realtà concreta e sperimentabile che entra nella storia per cambiarla e per eliminare il peccato sia dal cuore dell'uomo che dalle varie attualizzazioni storiche.

Conclusione

Quindi concludendo, l'episodio della visitazione di Maria ad Elisabetta ci ha fatto vedere l'importanza delle relazioni per riconoscere l'opera di Dio in noi.

Per riconoscere che il cammino della nostra Fede a bisogno del confronto e del dialogo per confermarsi e procedere. Dobbiamo superare questo individualismo che la società ci fa assumere da tutte le parti per aprirci invece al dialogo.

Non possiamo fare a meno del dialogo. Siamo fatti di dialogo.

La nostra vita di fede in Gesù non è chiusa in un fortino d'oro, nè può avanzare nell'isolamento, in una sorta di contemplazione individualistica, ma ha bisogno di relazionarsi e di condividere ed ascoltare, di dialogare ed esprimersi in un contesto comunitario che iniziando dalla coppia coinvolge la famiglia, gli amici, i vicini, i parenti, l'intera comunità civile.

Allora se la società ci spinge sempre più a relegare nel privato l'ambito spirituale della nostra vita, noi dobbiamo invece reagire e testimoniare che Gesù e il vangelo ci obbligano ad uscire per le strade, per annunciarlo a tutti.

Ma come?

Parlando della nostra esperienza e vitalità interiore. Esperienza che però viene vissuta in una specie di palestra che è il dialogo di coppia e di famiglia. Altrimenti non si riesce ad esprimerlo al di fuori se questo manca nella coppia. Quindi sarà il dialogo interpersonale l'occasione favorevole per far maturare la nostra fede insieme a quella dell'altro.

Ecco come dall'episodio di Maria ed Elisabetta ricaviamo una grossa lezione a non trascurare tutte le nostre relazioni, perché queste sono una provvidenza; sono occasione di crescita della nostra fede, manifestando i nostri dubbi ed incertezze come le nostre gioie e le nostre speranze.

Pregghiera di Papa Francesco (31 maggio 2013)

Ed ora una preghiera di papa Francesco che fa riferimento a tre parole chiavi del brano evangelico: "ascolto", "decisione", "azione".

Maria donna dell'ascolto rendi aperti i nostri orecchi, fa che sappiamo ascoltare la parola del tuo figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo. Fa che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella del povero e in difficoltà.

Maria donna della decisione illumina la nostra mente ed il nostro cuore perché sappiamo obbedire alla parola del tuo figlio Gesù senza tentennamenti. Donaci il coraggio della decisione di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria donna dell'azione fa che le nostre mani ed i nostri piedi si muovano in fretta verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo figlio Gesù per portare nel mondo la luce del Vangelo.

